



Marius L. — 3.11.2018... Chi ama la Vita, sceglierà sempre la vita...

Ciò che all'inizio era l'indefinibile, e che poi diventa Uno, e poi i Molti, non potrà un giorno non ritornare a quell'Uno, e poi di nuovo all'indefinibile. E, lungo un tracciato inesauribile di cicli, riprendere il gioco, la via, mai identica, mai completamente simile a se stessa.

Noi facciamo parte di quella sorta di reale finzione. Per tale motivo, nel processo che ha portato ai molti, utilizzando meccanismi strani, abbiamo acquisito delle identità, che ad un certo punto hanno portato addirittura ad una estrema negazione delle stesse.

Così, dire siamo uno, o i molti, o diversi da tutto questo o da quello, o contrapposti gli uni agli altri, significa in qualche modo usare dei sinonimi, perché ciò che accade è l'espressione di fasi diverse della stessa realtà. La quale ultima rimane sempre una e immutabile.

Però, se nell'infinita sequenza degli interscambi noi, chiunque di esistente, mai smette di essere parte di quell'uno, perché allora giochiamo in termini così duri gli uni con gli altri? Perché abbiamo creato e, a volte peggio, tendiamo a creare realtà così terribili da sopportare?

Il dolore, la paura, l'angoscia, l'inquietudine. Qualsiasi tipo di sofferenza. Perché?

Forse è il gioco della "chiusura" che riesce a portarci in quella direzione. In effetti, chi non ha abbracciato quel tipo di struttura non potrebbe fare quel tipo di scelta. Non ci riuscirebbe. Sarebbe molto più doloroso per lui stesso. In verità sarebbe insopportabile, e impossibile da gestire.

Chi ha sviluppato anche appena un accenno di empatia può già comprendere.

Recare quello che può essere definito "male", o danno, o disagio, o altro di simile, fa molto più "male" a chi è soggetto attivo dell'azione. E ha come unico senso l'invivibilità di chi è stato già toccato da un minimo di consapevolezza.

Forse non è sempre possibile amarsi, ammesso che sappiamo dare un significato, o conoscessimo, le illimitate sfumature di ciò che tendiamo a considerare tale.

Forse non è neanche semplice fare del "bene", perché ciò che è "bene" per noi, non è detto che lo sia per altri. E poi come sappiamo ciò che gli altri esattamente vogliono? Spesso non lo sanno neanche loro! E, come tutti abbiamo in qualche modo imparato, quando non si "fornisce" in maniera precisa ciò che gli altri pensano di desiderare, la reazione non è mai prevedibile, e, spesso, neanche auspicabile.

Quindi, forse, l'unica cosa che potremmo fare, calandoci in questo tempo, e nell'attesa di altro "tempo", o del non-tempo, è quella di non ferire mai nessuno.

Ma anche questo non è semplice, e, spesso, rappresenta solo un tentativo, un esperimento. Tuttavia, è, forse, l'unica cosa che ci potrà permettere in qualche modo di andare avanti. Di vivere in modo leggermente più distaccato. Almeno di vivere, in effetti.

Qualsiasi essere di questo Universo, e, probabilmente, vale per tutti gli universi che siano mai stati creati, e che mai saranno creati, ne rappresenta e costituisce, in modo unico e insostituibile, base e fondamento. Così, accettarci non è un'opzione. Né, tantomeno, una concessione.

Non ci è permesso, se riusciamo a percepirne un solo granello di verità.

Però, il modo in cui combiniamo i contenuti, le ragioni e le cause, quello sì che dipende in qualche modo da noi, come esseri creati e, a nostra volta, creatori, perché essenza stessa di quello stesso Creatore.

Seppure, per chi ama la Vita, come abbiamo affermato innumerevoli altre volte, la scelta è sempre, o pressoché, obbligata.

Perché egli sceglierà sempre quella, la Vita stessa. Qualsiasi sia la sua estrinsecazione. Con tutte le sue naturali conseguenze.

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia, un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA]. Marius L.

Namasté.



12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.